

IL LUTTO

L'addio a Paolo Isotta tra le più autorevoli voci della musicologia italiana

È morto ieri a Napoli Paolo Isotta, una delle più autorevoli voci della musicologia italiana. Autore di alcuni dei più importanti saggi sui massimi compositori italiani, Isotta aveva 70 anni ed era professore emerito del Conservatorio San Pietro a Majella.

Isotta si è spento nella sua casa di Napoli, città dove è nato il 18 ottobre del 1950, che amava profondamente e che non ha mai lasciato.

Figlio di un avvocato civilista, frequenta il liceo Classico Umberto I del capoluogo campano e poi la facoltà di Giurisprudenza e di Lettere dell'Università Federico II di Napoli. I suoi studi musicali avvengono sotto la guida del pianista Vincenzo Vitale, allievo di Alfred Cortot e maestro di pianisti celebri come Michele Campanella e Bruno Canino. Studia anche composizione con Renato Parodi e Renato Dionisi. Noto anche per la sua *vis polemica*, Isotta inse-

gna ai Conservatori di Reggio Calabria, Torino e Napoli, ma abbandona l'insegnamento nel 1994 "per progressiva intolleranza verso gli allievi attuali". La sua carriera di critico musicale inizia al Giornale di Indro Montanelli, nel 1974, per poi passare al Corriere della Sera nel 1980, dove rimane fino alla pensione. In quegli anni pubblica molti elzeviri che gli fanno vincere il Premiolo nel 1990. Dirige con Piero Buscaroli le collane Musica e Storia per Mondadori e La Musica per Rusconi e scrive anche diversi saggi su Antonio Caldara, Gioachino Rossini, sull'influenza della musica sull'opera di Thomas Mann, su Paganini, sul direttore d'orchestra Victor De Sabata e l'Omaggio a Renata Tebaldi del 2002. Poi il silenzio fino al 2014, quando appare per Marsilio "La virtù dell'elefante", un libro vincitore del Premio Acqui Storia nel 2015.

